Oltretutto Oltremondo

E mi manchi ancora

carezza d'estate

di seta a fiori variopinti

di sussulti e bisbigli d'amore sulla mia rosea bocca

orfana di rugiada

del tuo ardore,

orfana di alacrità

nelle tue movenze,

orfana di quei fondali

nei tuoi occhi colmi

di buriana tinta di porpora,

vento caldo che incendia

il dolce miele

sulla pallida pelle mia

arsa di candore!

Ma il rancore

è un sandolino acredine

che mi porta in alto mare come vogatore vagabondo,

e possiedo un solo remo

disuso arrugginito

di salsedine lacrime,

di quei sentimenti crisoberilli

da disperdere

nell'infinito azzurro

dove non puoi sentire

le urla disperate

dei miei lamenti,

non puoi percepire

quanto soffro la tua assenza, non puoi immaginare

quanto mi manchi ancora,

oltre la tetra fine

di un tramonto dipinto

col guanto senza indulgenza

sul cencio insensato

del nostro fato!

Oh no, caro amor

che il seno del mio livore

ho coperto di timide illusioni tra le frecce ammorbate d'ira.

Oh no caro amore mio

non te lo dirò mai più

che ti amo ancor più del sole quando illumina

tutte le sue stelle

per farle sfavillare

al suo sguardo,

come le mie rosse gote

al tuo tenero sguardo

di predilezione!

E mi lascio perdere così,

tra scontrosi fluttui

e forse un'altra onda

mi travolgerà inghiottendomi nelle sue viscere

per assaporare la consistenza del mio essere

come hai fatto tu,

dopo aver rubato lene

a corde di arpa

e canto di musa

le perle della mia gioia

di cui mi cibavo per amarti! Oltremodo, oltretutto, oltremondo.